

I colleghi respingono i sospetti: «Hanno rispettato tutte le regole»

Una città ancora incredula per una esplosione che ha provocato la morte di tre persone, tra cui due vigili del fuoco intervenuti in via Garibaldi a seguito di una segnalazione per una fuga di gas.

È la città etnea, ieri mattina, si è stretta attorno ai due pompieri deceduti Giorgio Grammatico e Dario Ambiamonte, alle loro famiglie e al corpo dei vigili del fuoco.

Commosso **Santo Re**, segretario provinciale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco, che ricorda i due colleghi deceduti nella tragedia.

«Posso dire che i colleghi hanno agito con la massima professionalità e nel rispetto delle regole e della normativa – ha detto **Santo Re** –. Ci sono delle indagini in corso e l'avvi-

so di garanzia al capo squadra è un atto dovuto». Come dire: evitiamo conclusioni affrettate.

È Lo stesso **segretario provinciale del Conapo** a tracciare il profilo dei colleghi deceduti. «Giorgio Grammatico era un grande amico; era originario di Trapani e viveva qui a Catania dove aveva preso in affitto con altri colleghi una stanza – ci ricorda il segretario Conapo – aveva un figlio di sette anni che vive a Trapani. Saltuariamente faceva la spola tra Catania e la sua città natale. Giorgio era nei vigili del fuoco da circa tre anni, prima aveva fatto servizio a Bergamo; è arrivato nel capoluogo etneo solo lo scorso agosto». Giorgio Grammatico, 38 anni, era stato in passato attaccante del

Trapani calcio dove ha militato in Eccellenza. La passione del calcio l'aveva portato anche nei vigili del fuoco dove faceva parte della rappresentativa di calcio sia provinciale, sia regionale.

Dario Ambiamonte avrebbe compiuto 40 anni il mese prossimo. Era nato a Catania e risiedeva nel quartiere di Cibali.

«Era un ragazzo col sorriso sulle labbra – ha proseguito **Santo Re** – un vigile del fuoco eccellente e dal punto di vista professionale molto preparato. Dario era nei vigili del fuoco da circa 10 anni; ed era a Catania da sette anni».

Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato di categoria **Conapèo**, non ci sta e respinge insinuazioni, invocando «rispetto per i vigili del fuoco che hanno dato la vita, per i loro familiari e per i pompieri che sono rimasti gravemente feriti, tra cui il capo squadra indagato oggi dalla procura ma che si trova ancora ricoverato in terapia intensiva». ◀ **(c.s.)**



Peso: 10%

Antonio Brizzi (Conapo): "Sulle cause attendere gli accertamenti della Procura"

I sindacati: "È il momento del silenzio ma arriverà quello della riflessione"

ROMA - Dolore e rabbia sono i sentimenti più diffusi tra i sindacati che rappresentano la categoria dei Vigili del fuoco. Di fronte alla tragedia non si può che chiedere silenzio e rispetto per le vittime, eppure ogni volta emerge sempre anche il sospetto, forse più di un sospetto, che qualcosa per evitare la tragedia poteva essere fatto.

"Oggi il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco piange la prematura morte di due colleghi ed esprime preoccupazione per la sorte dei colleghi gravemente feriti. Siamo costernati per quanto accaduto ed esprimiamo profondo dolore e cordoglio ai familiari", affermano in una nota Pompeo Mannone, Alessandro Lupo e Mauro Giulianella, segretari generali di Fns Cisl e Uil PAVVf e coordinatore nazionale di Fp Cgil Vvf. "È il momento - proseguono i sindacati - di onorare la memoria dei nostri caduti con un doveroso silenzio che allontani ogni polemica ed ogni sterile superflua discussione. Ci sarà sicuramente un momento di riflessione affinché simili accadimenti non abbiano a ripetersi, ma oggi l'unica cosa da fare è stringerci attorno alle famiglie e a tutti i colleghi".

Invoca prudenza anche Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato di categoria Conapo: "Sulle cause dell'esplosione e sull'operato dei vigili del fuoco invitiamo ad attendere gli accertamenti della procura prima di emettere giu-

dizi. Chiediamo nel contempo rispetto per i vigili del fuoco che hanno dato la vita, per i loro familiari e per i pompieri che sono rimasti gravemente feriti, tra cui il capo squadra indagato dalla procura ma che si trova ancora ricoverato in terapia intensiva".

Una riflessione, comunque, andrà fatta come spiega il segretario generale dell'Ugl, Paolo Capone, perché, nonostante "la preziosa funzione di questi operatori a contatto quotidiano con il pericolo", per la sicurezza di tutti, ad essi paradossalmente poco viene riconosciuto "in termini economici, di strumenti a disposizione e di personale, come dimostra anche il recente rinnovo contrattuale".

"L'Ugl, nell'esprimere profondi sentimenti di cordoglio per i familiari di tutte le vittime e di vicinanza per i feriti - aggiunge il sindacalista - si stringe anche attorno alla città di Catania nella speranza che al più presto venga fatta luce sull'accaduto e che si possano prendere al più presto gli opportuni provvedimenti per la sicurezza di tutti".



Peso: 18%

LE REAZIONI. I sindacati: «Attendiamo le indagini»

Mattarella commosso Bianco: lutto cittadino

CATANIA

●●● Sarà lutto cittadino, nel giorno dei funerali per le vittime dell'esplosione in via Garibaldi. Lo ha reso noto l'amministrazione comunale catanese precisando che per la data delle esequie, alle quali potrebbe partecipare il ministro dell'Interno Marco Minniti, sarà necessario attendere le autopsie. Minniti e il premier Paolo Gentiloni avevano telefonato al sindaco Enzo Bianco già martedì sera, poche ore dopo la tragedia. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha invece inviato ieri un messaggio al capo dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, Bruno Frattasi. Scrive Mattarella: «Ho appreso con profonda tristezza la notizia del decesso, durante un intervento di soccorso, dei vigili del fuoco Dario Ambiamonte e Giorgio Grammatico. In questa dolorosa circostanza desidero esprimere a lei e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la mia solidale vicinanza. La prego di far pervenire ai familiari le espressioni della mia commossa partecipazio-

ne».

L'arcivescovo metropolitano di Catania, monsignor Salvatore Gristina, ha assicurato ai parenti delle vittime «la solidarietà fraterna della Chiesa cattolica».

Una nota è stata diffusa dal gruppo parlamentare regionale del Movimento 5 Stelle. Ha puntualizzato come i vigili del fuoco «siano costretti, purtroppo, a lavorare in condizioni difficili, con mezzi ed equipaggiamenti spesso ridotti all'osso». Di «eroici servitori, dei quali è importante non ricordarsi solo nel momento del cordoglio» parla l'europarlamentare di Forza Italia Salvo Pogliese.

Decisa la presa di posizione del Coordinamento nazionale vigili del fuoco-Unione sindacale di base sulle ricostruzioni dell'incidente fornite da alcune testate giornalistiche: «Non è tollerabile leggere o ascoltare che una squadra di vigili del fuoco, chiamata per una fuga di gas, sia intervenuta con motoseghe e cesoie». Chiedono che venga «onorata la memoria dei nostri caduti con un doveroso silenzio» i se-

gretari di Fns Cisl e Uil Pa Vvf, Pompeo Mannone e Alessandro Lupo, insieme a Mauro Giulianella, coordinatore nazionale di Fp Cgil Vvf.

Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato di categoria Conapo, sollecita «rispetto per i vigili del fuoco che hanno dato la vita e per quelli rimasti gravemente feriti, tra cui il caposquadra indagato dalla Procura ma che si trova ancora ricoverato in terapia intensiva». Per il segretario generale Ugl, Francesco Paolo Capone, «il gravissimo incidente dimostra quanto sia preziosa la funzione di questi operatori» e la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, ha scritto su Twitter che «la sicurezza è una questione nazionale».

Infine, il Calcio Catania ha annunciato che domenica allo stadio Massimino i rossazzurri giocheranno con il lutto al braccio. (*GEM*)



Peso: 15%

Il reportage *Vita da vigili del fuoco*

I turni di chi sfida la morte

“È una roulette russa”

Si lavora 12 ore al giorno: ogni intervento è a rischio
“Se non capisci cosa accade parti col piede sbagliato”

ROMINA MARCECA

Alle 8 l'adunata alla caserma di via Scarlatti a Palermo inizia col silenzio. Un minuto dedicato a Giorgio Grammatico e a Dario Ambiamonte nella sala riunioni. Poi il dovere chiama, si va tutti in sala operativa e si aspetta che le emergenze scandiscano il tempo del turno di lavoro. Le loro sono esistenze sul filo del rasoio, sono le vite dei vigili del fuoco.

«Ogni turno è come una roulette russa. Ti può andare da favola per 12 ore ma puoi trovarti di colpo sul luogo di una sciagura in cui anche tu potresti essere vittima. Nessuno di noi si è mai raccontato bugie. Mettiamo in conto di poter morire in servizio sin dal primo giorno. Lo sappiamo noi, lo sanno le nostre famiglie», dice un ingegnere mentre a fatica trattiene le lacrime. Ricorda ancora, quel vigile, la notte in via Bagolino, era il 2012, pochi giorni a Natale. «Venite subito qua con tutte le forze che avete in campo», urlò quella notte un caposquadra alla radio. Due palazzine erano crollate, sotto le macerie c'erano quattro persone. «Arrivammo – racconta l'ingegnere – con pale meccaniche per scavare, la squadra di cinofili e tutte le attrezzature per liberare eventuali feriti come divaricatori idraulici e cesoie troncatrici: tutti arnesi antiscintilla. Ricordo ancora la prima vittima estratta dalle macerie, aveva addosso il pigiama. E tra le macerie c'erano i resti degli alberi di Natale. Tornai a casa dopo tre giorni, sconvolto». Un mestiere che ti entra nel sangue, tanto che non è raro trovare nei comandi intere famiglie di vigili del fuoco: dal padre ai figli e ai figli dei figli. Così

come i poveri Giorgio Grammatico, fratello di un pompiere, e Dario Ambiamonte, figlio e fratello di vigili del fuoco. A dettare i tempi della vita di chi indossa la divisa grigia e gialla è la campanella dell'emergenza. E dalla “sala ristoro” all'autobotte è un attimo. «All'altoparlante il collega della sala operativa detta la nota, la squadra chiamata nel frattempo atrezza il mezzo con gli arnesi adatti all'intervento», racconta un pompiere. Dalle 8 alle 20, dalle 20 alle 8: due turni da 12 ore in cui si suddividono le squadre. La sala operativa è il cuore pulsante. «Qui inizia tutto – spiega uno degli uomini del centralino – perché chi chiama spesso è confuso, addirittura sotto shock, e noi siamo formati per intervenire in un'emergenza ma anche per gestire le emozioni dei cittadini. Se non comprendi al telefono cosa sta accadendo, l'intervento può iniziare col piede sbagliato». Si parte per mille motivi: per salvare un gattino su un albero, per soccorrere una vecchietta che ha avuto un malore in casa o chi rimane incastrato nella propria auto dopo un incidente stradale, per cercare superstiti e vittime nei terremoti e anche per recuperare sui barconi i migranti morti nelle traversate della speranza. E anche per le fughe di gas, proprio come è successo a Catania. In sala operativa il televisore sulla parete, accanto al grande orologio a led, è sintonizzato sui telegiornali nazionali. Si continua a sperare per i colleghi feriti nella fuga di gas. «È uno degli interventi più banali per un pompiere – spiega un vigile che di anni di servizio ne ha 25 – e addosso portiamo sempre l'esplosimetro, che indica la saturazione dell'aria e con un beep ci segnala il pericolo. C'è un'altra regola che ci imponiamo

in questo tipo di interventi: lasciare i cellulari sull'autobotte per evitare scintille». Dedizione e sacrificio, ma anche piccole manie e riti scaramantici. Ci sono due leggi inviolabili per chi è vigile del fuoco. «Mai dire “Buon lavoro”, significa augurarci il male. Diteci “Buon turno” perché dietro allo squillo del telefono c'è il pericolo – riesce a sorridere un vigile – e poi detestiamo il cambio turno o la sostituzione del collega malato». Perché? «Perché ognuno di noi è convinto che il suo destino, buono o cattivo che sia, è legato al suo turno e alla sua squadra». Quanti pianti per essersi ritrovati una vittima tra le braccia e quanti abbracci liberatori per una vita salvata possono raccontare i vigili del fuoco. E Giuseppe Musarra, segretario regionale del sindacato autonomo Conapo, ieri le lacrime non è più riuscito a trattenerle dopo una notte al fianco dei colleghi morti a Catania. «La vita di un vigile del fuoco ha qualcosa in più che non è semplice da spiegare, è complesso. Ci sono circostanze che vivi – dice – e poi metti in un angolino. All'improvviso saltano fuori. Immagini terribili ma anche tenere, come l'abbraccio di un bambino o le fusa di un gattino salvato. Non lo facciamo per lo stipendio o per incarichi prestigiosi. È la gente che ci gratifica, in strada. Questo è il pompiere».



Peso: 67%

Immagini che non si cancellano. Siracusa, maggio 2016. Una squadra di Palermo è stata inviata per estrarre i 436 migranti morti l'anno prima in un naufragio e rimasti intrappolati dentro a un barcone. «Fummo preparati dagli psicologi. In quel caso sapevamo a cosa andavamo incontro eppure uno di noi si tolse la tuta e si tirò indietro – ricorda con la voce spezzata un funzionario seduto alla sua scrivania – ma poi tornò sul barcone e fu uno di quelli che portò alla luce più corpi. Ad ogni vittima lo sorpresi a recitare il Padre nostro. Rimasi sconvolto, non mi era mai capitato in oltre

vent'anni di servizio». C'è un altro pompiere che nel cuore porta una donna, una mamma. «Ero stato inviato a L'Aquila. A poche ore dal terremoto si scavava a mani nude e una signora si avvicinò chiedendomi di trovarle un peluche rosa. Mi sembrò una richiesta assurda in quel momento. Lei mi disse: "Glielo chiedo ancora, quel pupazzo è tutto ciò che mi rimane della mia bambina". Smobilitai una squadra e lo ritrovammo. Non posso dimenticare».



Peso: 67%

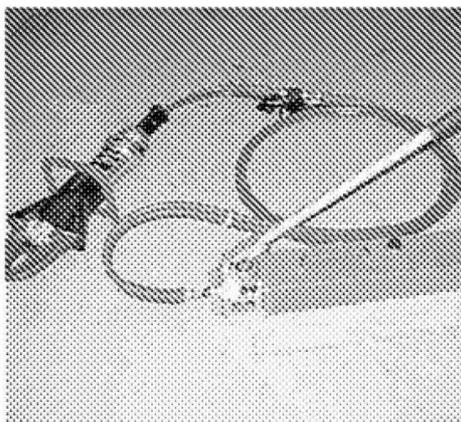
I punti

Gli strumenti per intervenire

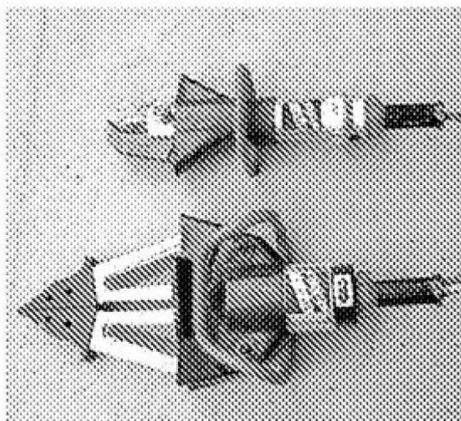
Gli attrezzi del mestiere: l'esplosimetro indica la saturazione dell'aria, mentre divaricatori idraulici e cesoie troncatrici sono arnesi anti-scintilla per liberare i feriti



L'esplosimetro



Divaricatore idraulico



Cesoie troncatrici



Peso: 67%

**DUE POMPIERI MORTI E MILLE SACRIFICI
OGNI GIORNO. PERÒ RISCHIANO DI PAGARE LORO**



Eroi ma indagati

Fruch a pag. 4

Esplosione a Catania: indagato pompiere

Da capire se ci sia stata una "cattiva valutazione dei fatti" da parte del caposquadra. Intanto si fa strada l'ipotesi di un gesto volontario del pensionato che viveva e lavorava nello stabile da cui è uscito il gas

di **Barbara Fruch**

È indagato per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, Marcello Tavormina, il 38enne capo della squadra dei vigili del fuoco coinvolta nell'esplosione avvenuta a Catania.

"Atto dovuto" assicurano dalla Procura di Catania dove è stato aperto un fascicolo per fare luce sull'accaduto. Da accertare se durante l'intervento ci sia stata o meno una "cattiva valutazione dei fatti" da parte del caposquadra.

Nell'incidente, si ricorda, due pompieri sono morti, il catanese Dario Ambiamonte, di 40 anni e Giorgio Grammatico, originario di Trapani di 38, oltre all'inquilino Giuseppe Longo, 75 anni, che viveva e lavorava nello stabile, dove riparava biciclette. Due vigili del fuoco sono invece ri-

masti feriti. Le loro condizioni sono gravi e sono ricoverati nel reparto di rianimazione dell'ospedale 'Garibaldi Centro'. Uno ha riportato un importante trauma polmonare, l'altro un trauma cranico con la teca av-

vallata e ferite varie.

La Procura che ha aperto un'inchiesta ha disposto il sequestro dello stabile che ha una doppia entrata. Indagini sono in corso da parte della Squadra Mobile: a queste si affiancheranno quelle dei periti che saranno nominati dalla Procura per ricostruire l'esatta dinamica dell'esplosione.

Il giorno dopo la tragedia quella che si sta facendo sempre più strada è l'ipotesi del gesto volontario. Davanti al negozio la gente parla e tra i presenti uno ricorda che "un ragazzo che si è fatto aggiustare la bici diceva che la vittima si lamentava perché era malato. Il dottore gli aveva dato 4 giorni di vita. Diceva 'che campo a fare'..".

Parole che andrebbero ad avvalorare l'ipotesi del suicidio. Nell'appartamento di Longo sono state trovate tre bombole di gas Gpl. Inoltre l'uomo, che pure aveva chiamato i soccorsi, non ha aperto loro la porta. Bisognerà capire se l'ha fatto perché impossibilitato, magari colpito da un malore, o perché non voleva farlo.

Secondo le prime informazioni la squadra di vigili del fuoco era intervenuta in seguito alla segnalazione di una fuga di gas. Prima ancora di poter intervenire, i quattro pompieri che si stavano avvicinando alla porta sono stati travolti dalla violentissima esplosione.

Per due di loro non c'è stato nulla da fare, mentre altri due sono in prognosi riservata all'ospedale, come detto. Sotto shock, invece, l'altro vigile del fuoco rimasto illeso.

È stato trovato carbonizzato l'inquilino dell'appartamento, che nell'ultimo periodo stava sistemando i locali forse per lavori di ristrutturazione o forse in vista della chiusura dell'officina.

Sulla dinamica sta indagando la procura che, al momento, non esclude alcuna ipotesi. La persona che ha lanciato la segnalazione della fuga di gas inizialmente avrebbe detto



Peso: 1-10%,4-54%

di avere visto un pompiere "usare un arnese per tagliare il lucchetto della seconda porta dell'abitazione". I vigili del fuoco comunque escludono un "innesco esterno", cioè prodotto dall'uso di un attrezzo e parlano di uomini esperti che mai lo avrebbero utilizzato con il rischio di provocare l'esplosione che sarebbe avvenuta, infatti, dall'interno verso l'esterno.

Al momento infatti l'unica certezza è che l'esplosione è stata dall'interno verso l'esterno, come dimostrerebbe la porta d'ingresso che la deflagrazione ha fatto "volare" per alcuni metri prima di "cadere" su un'auto posteggiata. Più probabile che la

causa sia da ricercare dentro la casa, dove la squadra mobile ha trovato e sequestrato tre bombole di gas Gpl. Intanto il sindaco di Catania Enzo Bianco ha proclamato una giornata di lutto cittadino in concomitanza con i funerali delle vittime dell'esplosione. "Un'autentica tragedia", è stato il commento del primo cittadino, che ha ricevuto la telefonata di Gentiloni e Minniti. "Esprimo il cordoglio della città per le vittime, i due vigili del fuoco e l'uomo che aveva chiesto loro di intervenire - ha detto - e sono vicino alle loro famiglie e a quelle dei due altri vigili feriti, che spero possano migliorare presto". Cordoglio anche dalla Regione Si-

cilia e dai **principali sindacati, compreso il Conapo, rappresentante dei vigili del fuoco**. "Siamo addolorati, avviliti e sconvolti da quanto è accaduto - si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil -: si muore ancora adempiendo al proprio dovere verso la collettività". ■



Peso: 1-10%,4-54%

IL COMMENTO

GLI ANGELI SENZA ARMI

RINO D'ALESSANDRO

Angeli contro il fuoco, Angeli armati d'acqua, Angeli sotto l'acqua, quella limacciata dei fiumi e dei laghi, quella tempestosa del mare. Angeli delle alluvioni, Angeli dei terremoti, Angeli sopra e sotto le macerie di una casa, di un palazzo, di un paese, di una città che trattiene il respiro, in attesa di un lamento, del pianto di un bambino. Eroi senza armi che "laddove gli altri fuggono, loro accorrono".

Eppure non trovi traccia di loro sui libri di storia, arricchiti di "storie", perché "la guerra è bella anche se fa male". Trovi Enrico che lancia una stampella, Pietro, antesignano dei kamikaze, trovi persino un minore fatto arrampicare dagli adulti su un albero: la piccola vedetta, fredda dal cecchino nemico. C'erano anche allora i vigili del fuoco, ma non c'è posto nell'Olimpo degli eroi, per chi non maneggia una pistola, ma porta al fianco una piccola ascia e la sua divisa è il coraggio, il suo obiettivo salvare vite, comunque sia, comunque vada.

Sono morti in due, in un attimo. Di reciproca fiducia. Probabilmente oltre che colleghi erano grandi amici perché quello dei vigili del fuoco è più che mai un lavoro di squadra. E magari adesso saranno pure contrariati per non essere riusciti a portare in salvo la persona che stavano soccorrendo, forse la decima o la ventesima degli ultimi mesi. Ma lo saranno ancor di più, leggendo o ascoltando, quello che passanti, curiosi e, purtroppo, anche qualche giornalista, hanno ipotizzato nell'immediatezza della tragedia. «I vigili hanno usato un flex per aprire la porta...», «No, la fiamma ossidrica e bum!...». Qualcuno avrà magari detto che uno di loro aveva acceso una sigaretta per vincere la tensione.

Già, il bello della diretta. La voglia di arrivare per primi, fare lo scoop, senza conoscere nemmeno il significato di questo ennesimo, inflazionato termine inglese. La caccia al testimone oculare: un tizio davanti alla telecamera sostiene di avere assistito all'esplosione dal marciapiede di fronte. Ma è in-

tegro e baldanzoso, un miracolato insomma. Peccato che affermi che il tutto si sarebbe verificato un'ora e mezza dopo il fatto.

È la subcultura dell'apparire ad ogni costo, cresciuta a dismisura negli ultimi anni, attraverso la vetrina dei social e il dilagare di trasmissioni televisive create ad hoc, per trasformare in spettacolo il dolore, la paura, la rabbia verso gli altri. Le madri piangono le figlie uccise non più sulla spalla di un parente, di un amico o del parroco, ma nel salotto di Barbara D'Urso, dopo il trucco e parruccho. Padri e figli fanno la pace, benedetti da Maria De Filippi. E si spezza quel sottilissimo filo che divide la tragedia dalla farsa.

Mentre piangono i loro amici, gli Angeli senza armi, sono al lavoro anche oggi. Ho appena incrociato un loro mezzo a sirene spiegate...



«Hai una paga da fame, ma lo fai per passione»

CARMEN GRECO

CATANIA. Ci sono volte in cui un caposquadra si prende la responsabilità di parlare anche nel giorno più buio, quando nessuno ne ha voglia, tantomeno con i giornalisti, e quello che brucia di più è l'accusa di pressapochismo.

«Il nostro lavoro non è improvvisato, ha tutta una preparazione alle spalle, quando diventiamo vigili del fuoco, veniamo da sei mesi di corso, ci aggiorniamo sempre periodicamente con le nuove procedure operative standard, abbiamo le migliori attrezzature a livello europeo...».

Vi ha dato fastidio leggere dell'eventualità di una "valutazione sbagliata" da parte dei suoi colleghi?

«Quella sarà una cosa che stabilirà la magistratura. Io, da caposquadra con oltre 30 anni di servizio, posso garantirle che adottiamo sempre le massime procedure di sicurezza, prima di tutto per la nostra salvaguardia e poi per gli altri».

Da quanto tempo è nei vigili del fuoco?

«Dal 1982, prima da ausiliario, poi da discontinuato e, infine, da permanente».

Un caso o una scelta fare il pompiere?

«Io lavoravo in un altro ente e guadagnavo il doppio. L'ho fatto perché ce l'avevo nel sangue ed è un lavoro che ancora oggi faccio con passione, malgrado l'anno scorso in servizio mi sia spaccato 4 tendini della spalla. E' un mestiere che fai per passione, come tutti noi, perché hai una paga da fame e un'Amministrazione che non ti valorizza, ma questi sono altri argomenti...».

Invece sono proprio questi sono "gli" argomenti, stamane alcuni suoi colleghi dicevano "Ecco, tutto questo per 1300 euro al mese..."

«Anche altri corpi dello Stato rischiano la vita come noi, lo vediamo giornalmente, solo che hanno un trattamento diverso dal nostro, sotto tanti punti di vista, anche quello previdenziale. Noi fino a 60 anni siamo obbligati a salire sul camion e a fare gli interventi, a spegnere il fuoco e a salire al decimo piano a piedi. Poi quando a 60 anni vai in pensione la nostra vita finisce, perché hai respirato veleni, hai mangiato veleni nelle mense delle caserme e ti ammali. Abbiamo il più alto tasso di mortalità tra i corpi dello Stato».

Siete uno dei corpi più amati...

«Lo avvertiamo, abbiamo apprezzato l'intervento del sindaco Bianco che ha invitato a dare giuste informazioni. Queste sono occasioni in cui lo Stato è presente, in altre non avvertiamo questa vicinanza, ci sentiamo trascurati, però la popolazione ci tiene in considerazione, ci ama e questo aiuta molto».

Se domani suo nipote le dicesse "nonno voglio fare il vigile del fuoco"?

«Mi sentirei con le spalle al muro, ma gli risponderai, scegli quello che ti dice il cuore, perché se un lavoro lo fai con amore, alla fine ti gratifica lo stesso».



Nella foto di Antonio Parrinello il "momento di raccoglimento" di una squadra di vigili del fuoco intervenuta martedì sera tra via Garibaldi e via Sacchero, pieno centro storico di Catania: poi tutti al lavoro per l'intera notte con la morte nel cuore per la tragedia costata la vita a due colleghi

«Poi quando a 60 anni vai in pensione la vita finisce, hai respirato veleni, mangiato veleni e ti ammali»



L'immagine

"Noi, vigili del fuoco che a ogni turno sfidiamo la morte"

BRUNO, MARCECA e RUTA, pagine II e III



L'inchiesta

Il giallo delle scintille e l'ipotesi del suicidio dietro la tragedia

NATALE BRUNO, CATANIA

Due dubbi in particolare offuscano lo scenario della tragedia avvenuta martedì sera in via Garibaldi a Catania. Una tragedia dal bilancio pesantissimo: due vigili del fuoco morti (Giorgio Grammatico di 38 anni e Dario Ambiamonte di 40 anni) assieme all'anziano meccanico Giuseppe Longo (75 anni) carbonizzato nella sua casa-officina dopo una terribile esplosione in seguito a una fuga di gas. Il primo riguarda gli strumenti utilizzati dai vigili del fuoco per aprire il cancello d'ingresso della palazzina, il secon-

do invece fa riferimento a Longo: voleva togliersi la vita e ha aperto il gas?

Il giallo dell'intervento

Secondo gli inquirenti, il procu-



ratore Carmelo Zuccaro e il pm Fabrizio Aliotta, nell'attività dei vigili del fuoco ci sarebbe stata una «cattiva valutazione dei fatti» e i pompieri «avrebbero lavorato su una porta pensando non fosse collegata allo stesso locale saturo di gas». Un indizio preciso legato alle dichiarazioni di uno dei testimoni, Felice Lizio, vicino di casa del meccanico. Per questa ipotesi investigativa la procura - sottolineando che si tratta di un atto dovuto - ha disposto l'iscrizione nel registro degli indagati per disastro colposo e omicidio colposo plurimo di Marcello Tavormina, 38 anni, capo della squadra dei vigili del fuoco composta da cinque unità, ricoverato con la prognosi riservata nell'ospedale Garibaldi. Lizio aveva raccontato martedì a *Repubblica* di avere visto un pompiere, intervenuto sul posto, «usare una motosega per tagliare il lucchetto della seconda porta dell'abitazione quella su via Garibaldi». Lizio ricostruendo quei terribili momenti aveva ricordato: «Io ho detto a uno dei vigili: "Ma che sta facendo?" E lui mi ha risposto: "Si allontanano". Ho fatto due passi, riuscendo a tirare per la giacca il mio vicino di casa, e c'è stata l'esplosione. Mi sento un miracolato, di quegli istanti terribili non ricordo tanto il boato, quanto l'onda d'urto che ha sbalzato i vigili del fuoco».

Il sospetto del suicidio

Il secondo rebus riguarda il motivo per il quale la casa di Giuseppe Longo martedì sera era piena di gas. L'anziano con l'hobby della meccanica per le bici voleva suicidarsi? Oppure, mentre era in casa, tra il laboratorio con le biciclette da riparare e il salotto, ha avuto un malore forse dovuto alla perdita di gas di una delle tre bombole che custodiva nel basso che da via Garibaldi sbuca in via Sacchero? Gli investigatori della squadra mobile sono certi di un particolare: i vicini di casa che hanno telefonato ai vigili del fuoco dopo avere avvertito l'odore acre del gas, lo hanno chiamato più volte dalla strada mentre attendevano l'arrivo dei pompieri, ma lui non ha mai risposto. Da qui l'ipotesi che fosse svenuto o addirittura già morto.

I feriti in ospedale

I due feriti, Giuseppe Cannavò e Marcello Tavormina, ricoverati nel reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi, sono gravi e in prognosi riservata. Le loro condizioni con il trascorrere delle ore sono diventate maggiormente critiche tanto che il primario rianimatore Sergio Pintaudi ieri sera ha parlato di condizioni cliniche in «stato evolutivo». Cannavò è attualmente sottoposto a «sedazione neurologica e ventilazione meccanica». Per Tavormina sono stati invece disposti accertamenti, poi si deciderà se intervenire chirurgicamente.

Le lacrime all'obitorio

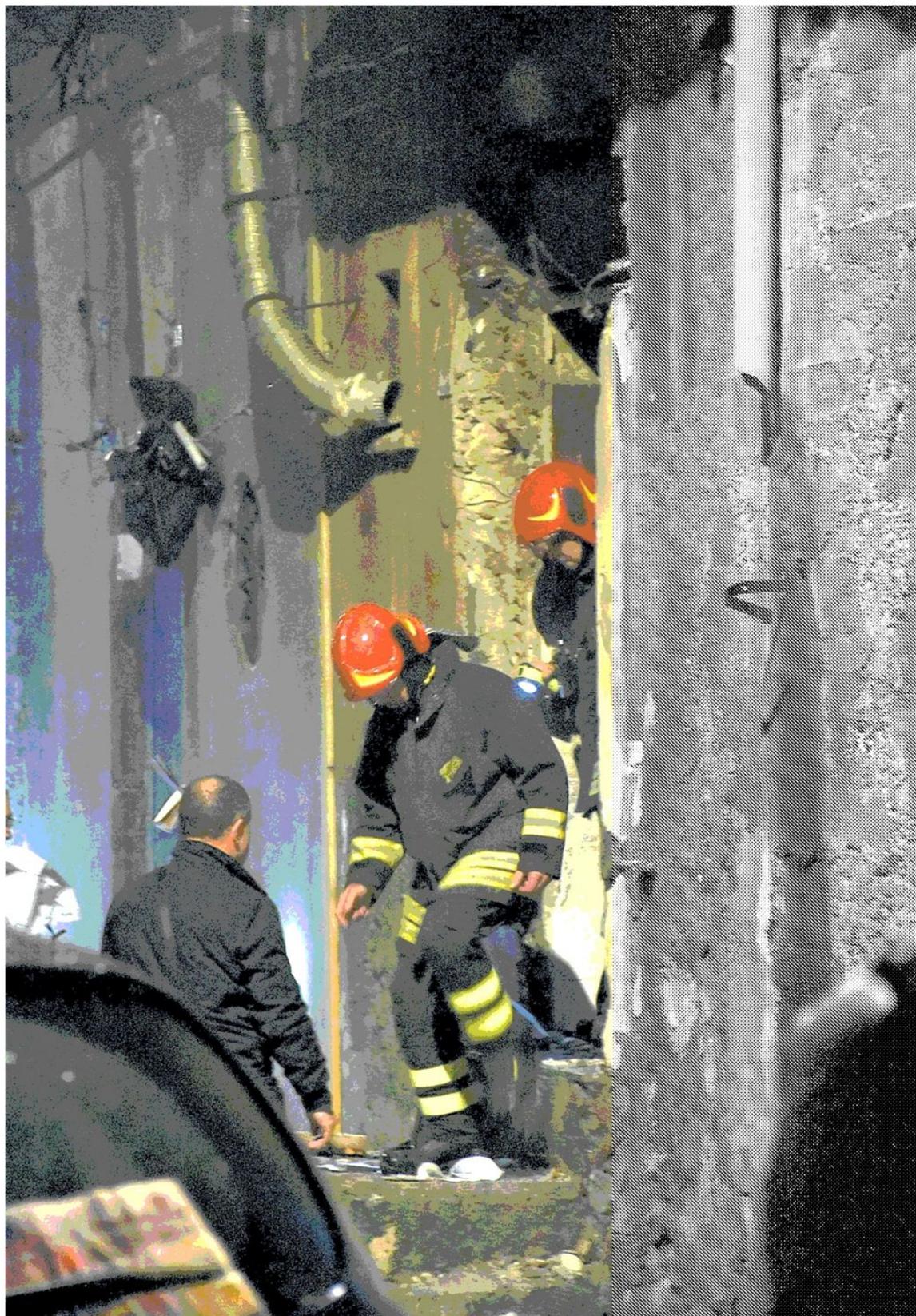
Ieri mattina a Catania è arrivato Gioacchino Giomi, comandante nazionale dei vigili del fuoco. «Il Corpo - ha detto - è unito non soltanto nelle emergenze della cittadinanza ma anche nei confronti dei propri appartenenti». Piange all'obitorio il padre di Giorgio Grammatico: «L'abbiamo saputo dalla stampa, è terribile». Le sue parole squarciano il silenzio pesantissimo della camera mortuaria affollata di parenti, amici, colleghi dei due vigili del fuoco.

La città in lutto

Il sindaco Enzo Bianco ha deciso che proclamerà il lutto cittadino nel giorno dei funerali dei due vigili del fuoco e dell'anziano meccanico. Il primo cittadino ha anche fatto sapere che per quel giorno a Catania potrebbe essere presente anche il ministro dell'Interno Marco Minniti che ieri lo ha chiamato per esprimergli il cordoglio per la tragedia. Il Calcio Catania condividendo il «dolore e la tristezza dell'intera città per l'esplosione che ha causato lutti, ferimenti e devastazione» giocherà, domenica contro la Paganese, con il lutto al braccio e osserverà un minuto di raccoglimento.

Forse il proprietario dell'officina voleva farla finita ma i pm indagano sul possibile utilizzo di una motosega





I soccorsi
 In alto e a destra
 le squadre
 dei vigili
 del fuoco
 accorse
 in via Garibaldi
 a Catania
 dopo l'esplosione
 dell'officina
 di biciclette
 A causa della
 deflagrazione
 sono morti
 due loro
 colleghi e
 il meccanico
 che lavorava
 e abitava all'interno
 del fabbricato



Il Presidente Mattarella scrive al capo dei Vigili

CATANIA - Il sindaco, Enzo Bianco, ha reso noto che proclamerà una giornata di lutto cittadino in concomitanza con i funerali delle vittime dell'esplosione di martedì sera nel centro storico della città. Prima delle esequie - dice il Comune - bisognerà attendere infatti che siano completate le autopsie sui corpi, visto che sulla tragedia è stata aperta un'inchiesta da parte della Magistratura. A quanto si è appreso è probabile che ai funerali sarà presente anche il ministro dell'Interno Marco Minniti. Quest'ultimo ha telefonato al primo cittadino per esprimergli cordoglio per la tragedia. Un'altra telefonata era arrivata dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni.

E nel corso della giornata di ieri anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha

inviato al capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, Bruno Frattasi, un messaggio: "Ho appreso con profonda tristezza la notizia del decesso, durante un intervento di soccorso, dei Vigili del Fuoco Dario Ambiamonte e Giorgio Grammatico, a seguito di un'esplosione verificatasi ieri sera a Catania". "In questa dolorosa circostanza - ha proseguito Mattarella - desidero esprimere a lei e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la mia solidale vicinanza. La prego di far pervenire ai familiari le espressioni della mia commossa partecipazione al loro cordoglio e ai Vigili del Fuoco rimasti feriti gli auguri di pronta guarigione".



Il dg del Garibaldi Santonocito e il sindaco Bianco (mt)



Peso: 12%